www.ecostampa.it

Cultura

Libri

Italieni

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. Questa settimana **Michael Braun** del quotidiano berlinese Die Tageszeitung.

Rosa Fioravante
Il mercato dell'amore
Alegre, 160 pagine, 15 euro
●●●●○

Una quindicina d'anni fa il *dating online* era una prerogativa di persone di mezza età, "incapaci" di trovare partner in un altro modo. Oggi invece in quel campo dominano i più giovani, ventenni e trentenni. E nessuno si vergogna più ad ammettere di aver conosciuto la sua fiamma su una piattaforma digitale, il posto numero uno dove trovare l'anima gemella. Questa rivoluzione ce la spiega molto bene Rosa Fioravante. È una rivoluzione che parte con le app su smartphone, Tinder o Hinge, ma prima ancora con Grindr, l'app per le persone lgbt. Quella di Fioravante è una lucida analisi del "capitalismo digitale delle app di dating" (così il sottotitolo) e dei suoi dilemmi. Quelle app offrono dei servizi gratis, ma poi li integrano con altri "promettenti" ma a pagamento, secondo un modello che funziona bene, ma crea un cortocircuito. Le app promettono successo (con conseguente abbandono dell'app stessa), però allo stesso tempo vogliono fidelizzare i clienti. La conseguenza è la *dating fatigue*, la stanchezza da ricerca, che si esprime poi nel calo di abbonati. Eppure non sembra esserci una via di uscita da questo mondo dove la freccia di Cupido crea un "match", trasformando anche l'amore in un sentimento sempre più individualizzato e sottoposto a logiche di mercato. ◆

Artico

La nuova guerra fredda

A metà strada tra diario di viaggio e reportage *Polar war* racconta perché il polo nord è finito al centro della lotta tra le grandi potenze



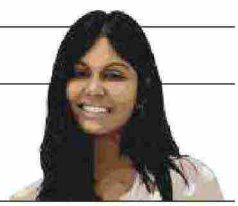
ELOI OMELLA (GETTY)

Al largo di Ilulissat, Groenlandia

L'Artide è il luogo del pianeta che si sta riscaldano più rapidamente. Una catastrofe ambientale destinata a ripercuotersi sulla vita di tutti noi è anche il principale motivo per cui l'area intorno al polo Nord è finita al centro delle ambizioni geopolitiche delle grandi potenze militari mondiali. Lo scioglimento dei ghiacci apre nuove rotte di navigazione e consente l'accesso a risorse naturali prima irraggiungibili. Nella corsa a questa regione sempre più strategica, in testa c'è la Russia, tallonata dalla Cina. Seguono a distanza gli Stati Uniti, che cercano lentamente di recuperare terreno. In *Polar war*, lo scrittore e giornalista statunitense Kenneth R. Rosen propone uno straordinario viaggio attraverso il volto mutevole dell'estremo nord. Ha passato più di tre anni in 21 paesi di quattro continenti, intervistando centinaia di persone e raccontando storie a volte incredibili. Il risultato è un'elegia per un paesaggio in via di estinzione oltre che un monito urgente a capire che la corsa al predominio artico potrebbe innescare il prossimo conflitto globale. **Goodreads**

Il libro Nadeesha Uyangoda

L'africano e la precaria



Ilaria Rossetti
Qualcuno da odiare
Guanda, 256 pagine, 19 euro

Il sogno dell'impero porta Abele, 18 anni, in Abissinia, sotto il vessillo del duce. A fare là cose che a Roccafredda non farebbe mai lo spinge la forza di una promessa: fornaio figlio di fornai, Abele baratta un forno a Bahir Dar con il sogno dell'Italia fascista. Ma quel che siamo stati è uno spettro che non abbandona mai la casa, ciò che, "volenti o nolenti, continueremo a essere". E Abele è un fascista anche quando torna a casa a indossare i panni del fornaio dei due mondi: glielo scrivono sulla saracinesca, glielo dice il direttore del supermercato che gli fa chiudere bottega. Lo è anche quando a cent'anni, abbandonato da dio, patria e pure famiglia, incontra Ludovica, la badante italiana che gli mandano i camerati di Idea Sociale. Entrambi odiano il mondo fuori, si corrodono nel bisogno di trovare un colpevole. Ilaria Rossetti infila l'ago in un secolo di storia italiana e tira un filo rosso che tiene insieme le storie di Abele l'africano e Ludovica la precaria – in mezzo il colonialismo, la riconciliazione, il boom economico, la grande recessione, l'immigrazione più recente, il neofascismo. Ne esce un romanzo narrato con maestria, una storia che non si fa posare, incalzata da un ritmo perfetto e da una scrittura che dà il suo meglio nel racconto di quel passato che a noi forse pare remoto, ma la cui ombra ci raggiunge fin qui. ◆

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

www.ecostampa.it

I consigli della redazione

Franck Courtès
La mattina scrivo
Playground

Horacio Altuna
Immaginario
Sergio Bonelli Editore/Nona arte

Andrev Walden
Maledetti uomini
Iperborea

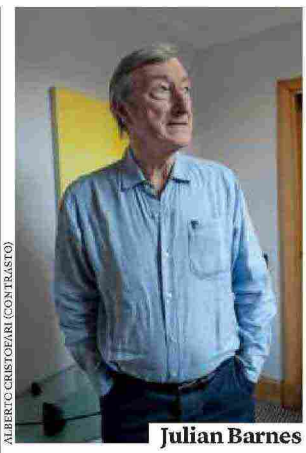
Il romanzo

Un testamento severo

Julian Barnes
Partenze
Einaudi, 184 pagine, 18,50 euro

Julian Barnes dice che questo sarà il suo ultimo libro. È qui per scrivere della sua malattia e per aggiungere ancora qualche ceppo al suo fuoco. *Partenze* è un testamento esile e severo. La prosa di Barnes è ridotta all'osso: fa pensare a una nave che di fronte alla tempesta ha ammainato e riposto vele e sartiame per resistere meglio all'assalto delle intemperie. Il libro trabocca di una saggezza acquisita controvoglia. I poteri di osservazione e di commento di Barnes possono essersi ridotti, ma il suo appetito per il gioco e per il dettaglio, per le cose umane fondamentali, resta acutissimo. Di fronte agli orrori della vita, scrivere può aiutare, è un premio di consolazione. Nell'autunno 2008, quando sua moglie stava morendo a causa di un tumore al cervello, Barnes affrontò il dolore passando tutto il tempo possibile alla scrivania. "Terrore e angoscia sono stati tenuti lontani scrivendo proprio di terrore e angoscia", scrive in *Partenze*. Scrivere della propria malattia gli offre qui un sollievo simile. Il libro è presentato come un romanzo, e in effetti contiene una storia d'amore metanarrativa su due amici che Barnes aveva conosciuto a Oxford negli anni sessanta e che ha fatto ritrovare in tarda età, quando si sono innamorati. Questi personaggi interpellano l'autore. Uno di loro dice, meravigliosamente: "Oh, smettila di dire cose sagge che non sono vere". La parte medica di *Partenze* comincia all'inizio della pandemia, quando Barnes è colpito da una grave malattia della pelle che si rivela essere una neoplasia mieloproliferativa, un tumore che ha origine nel midollo osseo. Non è necessariamente una condanna a morte. Deve comunque passare il filo interdentale, come un medico disse a Michael Kinsley quando gli fu diagnosticato il morbo di Parkinson. Ma Julian Barnes si sente deviato dalla propria orbita: con il covid e il cancro che lo braccano, trema come una fragile vetrinetta di cristallo mentre i carri armati le passano accanto. Ormai lui è solo un altro vecchietto spinto lungo un corridoio d'ospedale che si chiede, con tenerezza, se mai potrebbe meritare un distintivo sul bavero con su scritto: "Ma io ho vinto il Booker prize". Fu Ali Smith, nel suo romanzo *Estate*, a dirlo: "Qualunque sia la tua età, muori comunque giovane".

Dwight Garner,
The New York Times



ALBERTO CRISTOFARI (CONTRASTO)

Julian Barnes

Bruce Holsinger
Colpevolezza
Edizioni e/o, 415 pagine, 21 euro

Cosa succede quando deleghiamo le decisioni quotidiane all'intelligenza artificiale? E chi è responsabile quando qualcosa va storto? Sono queste le domande che cominciano a preoccupare, per poi ossessionare, i Cassidy-Shaw, la famiglia privilegiata al centro del romanzo. Ambientata in un futuro prossimo, la storia si apre con loro in viaggio verso un torneo di lacrosse sulla Eastern Shore del Delaware, negli Stati Uniti. Il diciassettenne Charlie manda messaggi seduto al volante del minivan SensTrek a guida autonoma; il padre e narratore del libro, Noah, usa il portatile sul sedile del passeggero; la madre, Lorelei, è assorbita dal lavoro e le figlie più piccole, Alice e Izzy, scrivono messaggi e litigano sul sedile posteriore. È una scena d'intimità tipicamente contemporanea: fisicamente vicini, ma ciascuno chiuso nel proprio bozzolo digitale si affidano all'algoritmo del veicolo mentre loro si occupano di tutto tranne che del viaggio stesso. Quando il van si scontra con un'altra auto, uccidendo una coppia di anziani, la questione della colpevolezza diventa al tempo stesso giuridicamente urgente e filosoficamente complessa. È colpa di Charlie che afferra il volante e prende il controllo all'ultimo istante? È colpa dell'algoritmo? O forse è colpa del resto della famiglia, le cui distrazioni apparentemente innocue, come Holsinger rivela nel corso del romanzo, formano una catena causale che conduce alla morte di due persone?

Christopher Webb,
Times Literary Supplement

Maggie Nelson
Le parti rosse
Nottetempo, 199 pagine, 18 euro

Maggie Nelson è oggi nota per il suo rivoluzionario memoir *Gli argonauti* (il Saggiatore 2016). Nel 2004, più di dieci anni prima, sua madre aveva inaspettatamente ricevuto una telefonata da un detective che la informava che un sospettato sarebbe stato processato per il brutale omicidio a sfondo sessuale di sua sorella Jane, avvenuto nel 1969. Il detective lavorava su quel caso irrisolto da cinque anni. Per coincidenza, Nelson stava facendo ricerche sulla breve vita e sulla terribile morte della zia per un libro di poesia. Studente di giurisprudenza all'università del Michigan, Jane aveva 23 anni quando fu uccisa: era stata la terza di una serie di sei, forse sette omicidi analoghi. Sebbene Nelson non abbia mai conosciuto la zia, con il libro-collage di poesia, pagine di diario e descrizioni di sogni *Jane: a murder* ha cercato di farla parlare con la sua voce. Quel lavoro era un tentativo di comprendere l'ombra che da quel giorno del 1969 gravava sulla loro famiglia. Pubblicato per la prima volta nel 2007, *Le parti rosse – autobiografia di un processo*, è un memoir sul processo e torna sui sentimenti dell'autrice riguardo all'omicidio della zia. Potente e di una sincerità bruciante, *Parti rosse* è un resoconto profondamente personale del lutto di un'intera famiglia, una ferita mai rimarginata che viene riaperta dopo 35 anni. Ma soprattutto Maggie Nelson rivela una società ossessionata dall'omicidio ma incapace di affrontarne sia le cause scatenanti, sia gli effetti più strazianti.

PD Smith,
The Guardian

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE

Sellerio

www.ecostampa.it

Cultura

Libri

Dinah Brooke
Lord Jim a casa
Sellerio, 328 pagine, 16 euro
●●●●○

Oggi sembrano esistere solo due tipi di libri nuovi: quelli poco curati, scaraventati sul mercato in fretta e furia; oppure, all'opposto, romanzi di debutto iperlavorati provenienti da master di scrittura creativa, da cui sono state smussate tutte le asperità e che sono insipidi come omogeneizzati. Ecco perché è così bello leggere qualcosa di strano, cattivo, imprevedibile, divertente e semplicemente diverso come *Lord Jim a casa*. Certo, è stato scritto nel 1973. Il giovane Giles Trenchard, nato in una famiglia dell'alta borghesia tra le due guerre, ha un'infanzia miserabile e va in guerra ma senza gloria. E poi diventa un vagabondo che si muove avanti e indietro nella Londra degli anni cinquanta. Il romanzo di Dinah Brooke fu originariamente definito una satira. Ma chiamarlo così significherebbe sottovalutare lo strano potere di Brooke nel descrivere il quotidiano in un modo al tempo stesso estremamente comico e incredibilmente sinistro. Il romanzo non si perde mai in voli di fantasia, ma resta su un percorso credibile e realistico per quanto orribile. La prosa è vetro tagliato, e ci tiene a distanza gelida da Giles e da chiunque incontri, finché, poco a poco, diventa chiaro che il libro è in realtà una storia dell'orrore che nasce da una conoscenza innata, e un incredibile disprezzo, per l'alta borghesia britannica.
Jayne Taylor, The Times

Mick Herron
Le regole di Londra
Feltrinelli, 352 pagine, 20 euro
●●●○○

In scena in questo romanzo di spionaggio c'è un ampio cast di personaggi: Jackson Lamb, onnisciente, obeso, flatulento, un tempo esperto agente dell'MI5 ora caduto in disgrazia, e la sua squadra di uomini e donne molto più giovani che hanno a loro volta mandato all'aria la propria carriera. Poi ci sono i politici nazionali, impegnati in lotte intestine, i giornalisti e, ai vertici, gli uomini e le donne della fittizia sede centrale dello spionaggio britannico, un'elegante casa in Regent's park. Herron ha creato un intero mondo ma ha dichiarato pubblicamente di non fare ricerche e nelle sue opere non filtra nessuna esperienza personale del settore, come invece accade con altri maestri quali le Carré e Graham Greene, ai quali è stato paragonato. *Le regole di Londra* ruota intorno al genio dell'hacking Roderick Ho, troppo egoriferito perfino per rendersi conto di essere in pericolo, braccato per le sue competenze sia da una splendida giovane asiatica a caccia di denaro, sia da un gruppo che sta usando lei per arrivare al suo know-how tecnico. **Marina Vaizey, The Arts Desk**

Non fiction Giuliano Milani

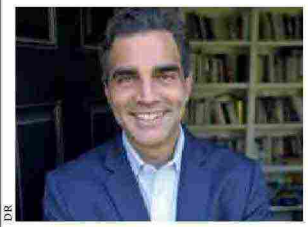
Dove prendere i soldi



Riccardo Staglianò
Tassare i milionari
Einaudi, 176 pagine, 13 euro

Riccardo Staglianò continua la sua inchiesta sull'aumento delle disuguaglianze nella nostra società e dopo aver trattato in libri precedenti del ruolo giocato dalle piattaforme nel bilancio familiare e nel turismo, nonché del generale travaso di valore dal lavoro al capitale, passa dalla protesta alla proposta offrendo argomenti per una tassazione delle grandi fortune. La struttura è limpida: tre capitoli scanditi da casi concreti, cifre, interviste. Nel primo si parla degli effetti dello straordinario ampliarsi della forbice tra super-ricchi e poveri: distruzione dello stato sociale, rischi per la sanità pubblica, affitti rari e cari. Nel secondo si fa la storia della tassazione delle ricchezze dall'antichità a oggi, mostrando come l'idea di un piccolo prelievo sui grandi patrimoni (come quello della "tassa Zucman") non mandi in rovina nessuno, tantomeno un ceto medio in progressiva erosione. Lo mostrano i paesi in cui questa tassazione esiste – Svizzera, Norvegia e Spagna – che insegnano anche come l'idea di una fuga generalizzata dei ricchi sia in gran parte una bugia interessata. E allora perché non si fa ovunque? Il terzo capitolo spiega che non accade perché una buona parte della sinistra – in Italia e non solo – accetta la narrazione della destra secondo cui un simile provvedimento causerebbe un impoverimento della società. Bisognerebbe industriarsi per crearne una nuova più giusta. ◆

Dante


DR

Joseph Luzzi
Dante's divine comedy
Princeton Up

Luzzi, docente di letteratura comparata al Bard college di New York, indica Dante come autore innovativo per la scelta del volgare e ricostruisce il lungo percorso della *Divina commedia* come classico della tradizione europea.

Prue Shaw
The essential Commedia
Liveright

In questa guida brillante alla *Commedia* Dante emerge come un autore ancora vivo, urgente, sorprendentemente vicino al lettore contemporaneo. Shaw è una dantista di origini australiane, ricercatrice all'University College London.

Mary Jo Bang
Paradiso
Graywolf

Traduzione non convenzionale del *Paradiso* di Dante, piena di riferimenti alla cultura pop e contemporanea che può risultare stridente, ma è anche molto divertente. Bang è una poeta, traduttrice e docente statunitense.

Richard Hughes Gibson
The way of Dante
InterVarsity Press

Le lezioni psicologiche, sociali e teologiche del poeta e la sua influenza su altri autori. Gibson insegna inglese al Wheaton college in Illinois.
Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157
L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio

www.ecostampa.it

Ragazzi

Cuori verdi

Marc Majewski
Parchi
Terre di mezzo, 48 pagine, 16 euro
Marc Majewski è un illustratore francese conosciuto e premiato in tutto il mondo. Ha un tratto giocoso, naif, ma sa essere di una profondità che ti squarcia l'anima. Il suo *Parchi* è un albo delizioso. Dentro c'è l'umanità come dovrebbe essere: viva, giocosa, riflessiva e tenera. Nelle pagine vediamo persone chiacchierare, mangiare, sognare, guardare la Luna, seguire la scia di un uccello in volo, cantare o stare in silenzio. E tutto avviene in un parco pubblico, anzi in una serie di parchi pubblici, che Majewsky descrive nella loro diversità e complessità. Con parole ridotte quasi all'essenziale, ci mostra questa varietà, riempiendo ogni angolo della pagina con un disegno fitto e dai forti contrasti. I parchi incantano, dice a un certo punto Majewski. Ed è proprio così. E questo incanto è frutto di ricerche e di viaggi che l'autore ha fatto in diversi parchi disseminati in tutto il mondo. Nella postfazione dell'albo infatti l'autore enumera quelli visitati, da Central Park, il grande cuore verde di Manhattan, al parco nazionale di Keibul Lamjao in India. E poi Las Pozas in Messico, Gardens by the bay a Singapore fino ad arrivare ai giardini di Tivoli nella capitale danese o al parco nazionale della Groenlandia nordorientale. Insomma, letteralmente il mondo.
Igiaba Scego



Fumetti

Personaggi della memoria

Luca Russo
La voce dei luoghi
Tunué, 128 pagine, 24,90 euro
Dopo il notevole *Nottetempo*, Luca Russo ci offre un libro raro, potente, necessario, un capolavoro di poesia dolce e profonda intriso della malinconia della morte ma che, viceversa, rigurgita del sentimento della vita. Potremmo anzi dire che il suo oscillare tra la luce estiva e le luci del crepuscolo è la quintessenza del sentimento della vita. Storia di vita apparente che si muta nel suo opposto, una rinascita, esprime la consapevolezza di questa dialettica necessaria. Rinascita che avviene grazie alla testardaggine della sua protagonista nel trasgredire le regole non scritte del mondo metafisico che le parla mediante una voce interiore, quella di Napoli. Russo, maestro nella pittura a olio in digitale, nel trasfigurare i luoghi napoletani, e fondendoli in un tutt'uno con quelli situati in prossimità, non ricerca però "un effetto di sospensione metafisica, alla de Chirico", come scrive nella postfazione la storica dell'arte Alessandra Rullo. Piuttosto dà "voce a uno spazio emozionale all'interno di architetture reali", dove i luoghi sono i veri personaggi. Una geografia interiore in cui gli esseri umani sono fuori campo poiché la giovane scrittrice straniera in trasferta a Napoli (oppure è solo la rivisitazione interiore di un suo viaggio passato? Oppure siamo oltre la morte?) è la fine metafora dell'umanità intera, dell'intimo che giunge all'universale raccontando di una morte che si fa vita a tutti i costi recuperando il senso della memoria.
Francesco Boille

Ricevuti

Veronica Raimo
Non scrivere di me
Einaudi, 160 pagine, 18 euro
Dennis May è morto. Per il mondo è una notizia tra le tante, per S. è il finale sbagliato della propria storia.

Lorenzo Tondo
Trame di guerra
Mondadori, 180 pagine, 19 euro
Siamo abituati a pensare alle guerre come a eventi isolati, ma i conflitti di oggi, dall'Ucraina al Medio Oriente, sono in realtà i fili di un'unica trama, fatta di armi, interessi e storie.

Andrea De Spirt
Troppo risplendere
Il Saggiatore, 160 pagine, 16 euro
Una storia intima su cosa significa mettersi alla ricerca di ciò che si è perduto e allontanato, per riscoprire la luce che già esisteva.

Ève Guerra
Rimpatrio
Feltrinelli, 192 pagine, 18 euro
In un luminoso giorno di primavera, Annabella Morelli riceve una notizia che getta la sua vita nello scompiglio più totale. Un romanzo sull'abbandono e sul sapersi riconciliare con le proprie radici.

Valerio Callieri
AS3
Fandango, 204 pagine, 16,50 euro
AS3 sta per sezione Alta Sicurezza 3. Un romanzo di voci e di ascolto nato da un laboratorio di scrittura tenuto dall'autore nel carcere di Rebibbia.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157

L'ECO DELLA STAMPA
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE
Sellerio